

A spasso nella Trapani che non c'è più

Le foto sono tratte dalla collezione di Antonino Perrera, che ringraziamo per la preziosa collaborazione

di Beppe Tartaro

Biblioteca Fardelliana - L'immagine di una sala di lettura è tratta da una pubblicazione edita dall'ente del Turismo, nel 1949. La Biblioteca fu fondata il 21 aprile 1830, con il nome di "Pubblica Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani", da Giovan Battista Fardella, marchese di Torrearsa, ufficiale militare e Ministro della guerra del Regno delle Due Sicilie, nonché collezionista di opere d'arte e bibliofilo. Al suo ricco patrimonio librario si aggiunse quello dello storico Giuseppe Maria Di Ferro. La sede è nel luogo ove sorgeva l'ex chiesa di San Giacomo Maggiore e dal 1826 anche negli attigui locali dell'ex Compagnia della Carità della Santa Croce, detta dei Bianchi. Nel



corso degli anni, si è arricchita di numerose pubblicazioni con un patrimonio attuale di oltre 170.000 volumi. Nel 1831 assunse il nome di Fardelliana. Autentico luogo di cultura per generazioni di trapanesi è da tempo chiusa all'utenza, uno sfregio alla cultura trapanese.

Via Torrearsa - (Editore G.S.P. - viaggiata 1958). Nel 1890 alcune vie trapanesi cambiarono nome e tra queste la via Scultori, dove avevano bottega i valenti artigiani-artisti trapanesi, che divenne via Torrearsa. Nella foto si nota il semaforo che regolava il traffico con il Corso Vittorio Emanuele ed i fili del filobus. Sulla sinistra, ad angolo, la Cappelleria Rizzo e pochi metri più avanti c'era l'analoga attività gestita dal



sig. Bonfiglio. Il 15 febbraio 1954 la rivalità commerciale tra i due commercianti esplose in maniera "rusticana" con un accoltellamento, fortunatamente conclusosi senza gravi conseguenze. Tempo dopo i due cappellai si riappacificarono ma quell'episodio rimase e rimane ancora nei ricordi di chi ha vissuto una città che nel suo centro storico pullulava di attività commerciali. A quel tempo, Trapani, era una città viva!

Acquedotto - In questo ingrandimento di un panorama di Trapani (cartolina viaggiata il 2.8.1954), oltre alla tanta campagna presente nei pressi della città e al litorale nord dove non era ancora stata costruita la Litoranea, si nota un lungo muro che da Erice giunge sino in città. Si tratta dell'acquedotto, detto "chiamamontano", che correva in corrispondenza dell'attuale via Archi (il nome è dovuto alla struttura ad archi). Nel 1342 la famiglia Chiaramonte costruì l'acquedotto che, da una loro proprietà, nei pressi di Erice, portava l'acqua da Erice a Trapani sino a Piazza



Saturno. Qui, sorge ancora oggi l'omonima fontana in ricordo dell'evento. La caratterizzano tre conchiglie in marmo, con un conchiglione centrale da cui sgorgava l'acqua.

Istituto Tecnico Calvino - Il 20/01/1868 il Consiglio Provinciale di Trapani deliberò la creazione di un Istituto Tecnico, intitolato a Salvatore Calvino, che cominciò la sua attività nel 1870 su due sezioni: "Agrimensura" e "Commercio e amministrazione". Negli anni seguenti si aggiunsero varie sezioni tecnico-scientifiche. Nel 1960-61 la Sezione Geometri fu scorporata e costituita in istituto autonomo e il "Calvino" cominciò a identificarsi nella sola sezione "Ragionieri", fino a quando nel 1981-82, fu istituita la Sezione "Programmatori". La sede che alle origini



era nei locali del Convento dei Gesuiti, in Corso Vittorio Emanuele, (successivamente sede del Liceo Classico), si trasferì nel palazzo appositamente costruito dalla Provincia nella via S. Michele. Con la riqualificazione della zona distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, l'istituto aumentò le dimensioni dell'immobile allargandosi verso l'attuale Corso Italia. Nella foto, oggi impossibile da scattare a causa della presenza di un alto palazzo, si notano le sei finestre laterali sulla via Santa Elisabetta (divenute nove dopo l'allargamento) e l'uscita laterale sulla via.